

Questo numero 22 della rivista, costruito a partire dall'idea di uno stato di consapevolezza condivisa, ci porta a proporvi una serie ragionata di saggi, capaci di aprire spiragli e provocazioni interessanti, nel costante tentativo della comprensione di schegge di verità, quelle che, come lucidamente affermava don Enrico Molgora, nostro attento amico, da poco scomparso, "ci fanno intuire il bagliore scintillante della Verità tutta intera".

Cominciamo allora, con G. Donnadieu che affronta un tema di stretta attualità come il confronto tra religioni, all'epoca in cui si respira anche l'aria di un loro superamento, subito affiancato dalle idee di L. Sequeiros sulle capacità del pensiero teilhardiano di vedere largo e di vedere oltre gli orizzonti a volte ristretti, in cui il quotidiano si dibatte. Coerente con queste prospettive ci pare il saggio di G. I. Sapienza che, con la passione che lo distingue, esplora un tema, quello della spiritualità, oggi sempre più di rilievo, in particolare se sa porsi, il titolo ce lo ricorda, come strumento evolutivo di cambiamento convergente. Troviamo poi, nella sezione italiana, la preziosa testimonianza di S. Bonato sul suo incontro intellettuale con Teilhard, sfociato poi nello studio accademico della costituzione conciliare "Gaudium et Spes" di forte ispirazione teilhardiana: del lavoro di laurea, preciso e minuzioso condotto da Bonato a questo proposito, renderemo conto con la prossima pubblicazione di un quaderno della rivista, dedicato al tema. Segue, in armonia con l'apertura del fascicolo, il saggio preciso e documentato di P. Trianni, sul confronto tra due etiche, cristiana e indiana, tramite le chiavi interpretative teilhardiane: una proposta lucida e stimolante che è quasi premessa del testo successivo a firma di M. Zaninelli, che documenta in maniera seria ed attenta, le affinità spirituali di due grandi personaggi della Chiesa del novecento, il secolo troppo breve per poter sedimentare in riflessione consistente, le sensibilità, le risonanze, i rimandi che i due autori, Merton e Teilhard, han saputo donare al loro mondo e a quello del secolo veloce e mai sazio di significati.

Completano la nostra proposta il saggio, interessante, di M. Zaoli dedicato ad un percorso tra neuroscienze e Scrittura, per render conto di una misericordia costruttiva, ed il testo di A. R. Innocenzi dedicato, con una scrittura chiara e lineare, all'idea del "Piacere di vivere", una spinta propulsiva, la cui necessità è attentamente documentata dall'autrice.

Un invito a leggere dunque, ricordando in particolare la novità che, a partire da questo numero, diventa un segno ed uno stimolo in più: si tratta infatti della pubblicazione, curata con passione ed ampia conoscenza, da Giovanni Basso, di testi brevi e di estratti inediti, spigolati dalle opere di Teilhard, secondo una cadenza cronologica che rispetta i cent'anni di distacco: qui pubblichiamo brani dalla "Vita cosmica", composti nel 1916, mentre nei numeri dell'anno prossimo, usciranno testi scritti da Teilhard nel 1917.

Un modo crediamo serio, per riflettere sulle dirette fonti del nostro autore e per completare gli elementi a sostegno di quel cammino affascinante di liberazione e di spiritualizzazione personalizzante, che la prospettiva teilhardiana sembra consolidare ed illuminare, per la speranza e per il buon vivere di ognuno.